

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

#### S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori .....	35
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Audizione della Presidente dell'Associazione Donne In Quota, della Presidente onoraria della Rete per la parità, del Presidente dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi, della Presidente del Consiglio nazionale degli utenti, del Presidente della CNA Cinema e audiovisivo, della Presidente dell'Associazione produttori audiovisivi, il Professor Enrico Giovannini, Direttore scientifico dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile e del Professor Roberto Zaccaria ( <i>Svolgimento</i> ) .....	36
Sulla pubblicazione dei quesiti .....	36
ALLEGATO ( <i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione (dal n. 26/282 al n. 31/313)</i> ) .....	38

Martedì 5 settembre 2023. — Presidenza della vicepresidente MONTARULI. — Intervengono la dottoressa Donatella Martini, presidente dell'Associazione Donne In Quota, la dottoressa Rosanna Oliva, presidente onoraria della Rete per la parità, il dottor Raffaele Angelo Cagnazzo, presidente dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi, accompagnato dall'avvocato Gino Salvatore, segretario nazionale ENS e dalla dottoressa Anna Lo Bello, interprete della lingua italiana dei segni, l'onorevole Sandra Cioffi, presidente del Consiglio nazionale degli utenti, accompagnata dal professor Vincenzo Franceschelli, vice presidente del CNU, dal dottor Mario Russo, consigliere del CNU e dalla dottoressa Maria Pia Caruso, dirigente responsabile del Segretariato del CNU, il dottor Gianluca Curti, presidente della CNA Cinema e audiovisivo, la dottoressa Chiara Sbarigia, presidente dell'Associazione produttori audiovisivi, il professor Enrico Giovannini, direttore scientifico dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile,

accompagnato dal dottor Giulio Lo Iacono, Segretario generale Asvis e dalla dottoressa Ottavia Ortolani, responsabile Progetti di comunicazione e advocacy e il professor Roberto Zaccaria.

#### La seduta comincia alle 14.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

#### Sulla pubblicità dei lavori.

La PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverte che con riferimento all'audizione odierna verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

#### PROCEDURE INFORMATIVE

*Martedì 5 settembre 2023.*

**Audizione della Presidente dell'Associazione Donne In Quota, della Presidente onoraria della Rete per la parità, del Presidente dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi, della Presidente del Consiglio nazionale degli utenti, del Presidente della CNA Cinema e audiovisivo, della Presidente dell'Associazione produttori audiovisivi, il Professor Enrico Giovannini, Direttore scientifico dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile e del Professor Roberto Zaccaria.**

*(Svolgimento).*

La PRESIDENTE saluta e ringrazia per la disponibilità la dottoressa Donatella Martini, presidente dell'Associazione Donne In Quota, la dottoressa Rosanna Oliva, presidente onoraria della Rete per la parità, il dottor Raffaele Angelo Cagnazzo, presidente dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi, accompagnato dall'avvocato Gino Salvatori, segretario nazionale ENS e dalla dottoressa Anna Lo Bello, interprete della lingua italiana dei segni, il Professor Roberto Zaccaria, l'onorevole Sandra Cioffi, presidente del Consiglio nazionale degli utenti, accompagnata dal professor Vincenzo Franceschelli, vice presidente del CNU, dal dottor Mario Russo, consigliere del CNU, e dalla dottoressa Maria Pia Caruso, dirigente responsabile del Segretariato del CNU, il dottor Gianluca Curti, presidente della CNA Cinema e audiovisivo, la dottoressa Chiara Sbarigia, presidente dell'Associazione produttori audiovisivi, il professor Enrico Giovannini, direttore scientifico dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, accompagnato dal dottor Giulio Lo Iacono, segretario generale Asvis e dalla dottoressa Ottavia Ortolani, responsabile Progetti di comunicazione e advocacy.

Le valutazioni autorevoli che saranno fornite dai nostri ospiti, con particolare riguardo alle tematiche connesse alla pa-

rità di genere, alle disabilità, alla tutela degli utenti, alla produzione cinematografica e televisiva saranno sicuramente utili nella prospettiva dell'esame dello schema di contratto di servizio tra il Ministero delle imprese e del made in Italy e la Rai su cui la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere.

Ricorda che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento del Senato, per l'audizione odierna è consentita la partecipazione con collegamento in videoconferenza ai lavori dei componenti della Commissione.

Cede quindi la parola agli auditi per le esposizioni introduttive, alle quali seguiranno i quesiti da parte dei Commissari.

La dottoressa OLIVA, la dottoressa MARTINI e il dottor CAGNAZZO svolgono le proprie relazioni.

Intervengono per porre quesiti e svolgere considerazioni i deputati BAKKALI (*PD-IDP*), CANDIANI (*LEGA*), KELANY (*FDI*) e la PRESIDENTE.

Svolgono una replica la dottoressa MARTINI, la dottoressa OLIVA e il dottor CAGNAZZO.

Il professor ZACCARIA, l'onorevole CIOFFI, il dottor CURTI, la dottoressa SBARIGIA e il professor GIOVANNINI svolgono le proprie relazioni.

Intervengono per porre quesiti e svolgere considerazioni il deputato GRAZIANO (*PD-IDP*) e la PRESIDENTE.

Svolgono una replica il professor ZACCARIA, l'onorevole CIOFFI e la dottoressa SBARIGIA.

La PRESIDENTE ringrazia gli auditi e dichiara conclusa la procedura informativa.

#### **Sulla pubblicazione dei quesiti.**

La PRESIDENTE comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risolu-

zione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radio-televisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo del 2015, i quesiti dal n. 26/282

al n. 31/313 per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione.

**La seduta termina alle 16.10.**

## ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA  
PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (DAL N. 26/282 AL N. 31/313)**

GASPARRI, ROSSO, DALLA CHIESA, ORSINI. – *Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* – Premesso che:

sul quotidiano *Libero* di oggi, venerdì 21 luglio, il direttore Alessandro Sallusti ha scritto un articolo dal titolo: « Quelli che in Rai possono insultare », nel quale tra le altre cose, dice: « siamo contrari a qualsiasi censura perché se la sanzione viene applicata a corrente alternata allora non è più censura ma diventa arma politica, un'arma impropria. Come noto ... Filippo Facci è stato fatto fuori dalla Rai ... per aver scritto in un articolo su *Libero* una frase inopportuna raccontando correttamente della vicenda che ha coinvolto il giovane figlio del Presidente del Senato Ignazio La Russa ... ciò significa che chi dice o scrive cose sconvenienti o scomposte su qualsiasi tema non può apparire sulla tv di Stato perché la sua presenza diventa incompatibile con il codice etico di quell'azienda. Ma così non è, perché ad esempio non risulta che la Rai abbia cancellato per la prossima stagione il programma che sarà affidato a Roberto Saviano il quale non soltanto in passato diede della “bastarda” al presidente del consiglio Giorgia Meloni... ma che ieri ha rincarato la dose contro il ministro Matteo Salvini e l'intera maggioranza. In un tweet, Saviano scrive infatti: “Che faccia tosta questo ministro della Mala Vita protetto dai suoi sodali in parlamento... le bande parlamentari che lo difendono sono la forza delle sue menzogne...”. Fateci capire: o il codice deontologico della Rai ritiene corretto dare della bastarda al primo ministro, malavitoso a un importante ministro e definire “bande” i partiti di Governo, cioè i suoi azionisti pro tempore, oppure significa che qualcuno, ma solo qualcuno, nel paese e nella televisione di Stato ha libertà di insulto e di politicamente scorretto in nome di una non specificata superiorità morale e culturale, una sorta di licenza poetica che

vale per Saviano ma non per Facci. Ma ancora di più: che vale per quelli di sinistra e non per chi la pensa diversamente »;

condividendo gli scriventi le affermazioni di Sallusti, sia quelle contrarie ad ogni forma di censura, sia quelle relative al singolare fatto che vengano valutate diversamente le offese pronunciate da una persona o da un'altra,

si chiede di sapere:

come i vertici della Rai valutino le offese di Saviano ad esponenti politici e se Saviano goda di una sorta di impunità, a differenza di altre persone, che gli consente di offendere le persone e di poter svolgere una funzione importante di conduzione di programmi del servizio pubblico.

(26/282)

**RISPOSTA.** *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che nel palinsesto 2023 non risultano programmi che prevedono la conduzione dello scrittore Roberto Saviano.*

DE CRISTOFARO. – *Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* – Premesso che:

da organi di stampa si apprende dell'esclusione di Roberto Saviano dalla Rai e dell'annullamento del suo programma « Insider, faccia a faccia col crimine », previsto per novembre su Rai 3 e tale scelta della Tv di Stato e dell'amministratore delegato dell'emittente pubblica, Roberto Sergio, avviene a seguito delle affermazioni fatte dallo scrittore nei confronti del vicepremier Matteo Salvini, con l'interrogazione in commissione di Vigilanza Rai presentata da Forza Italia.

Considerato che,

la non messa in onda del programma di Roberto Saviano sulla mafia è, a parere dell'interrogante, una evidente ritorsione legata alla vicenda di Filippo Facci, dato che l'azienda non poteva permettersi di mantenere Saviano dopo la decisione di sospendere il programma del giornalista di *Libero*;

il programma è stato già registrato e la non messa in onda produrrebbe un danno economico alla Rai;

Ritenuto che,

il programma rappresenterebbe un importante spazio per denunciare la mafia, la criminalità e promuovere un'educazione alla legalità, fattori fondamentali per garantire alle istituzioni di agire in modo efficace contro questi fenomeni, proteggendo la collettività e assicurando giustizia per le vittime.

quando detto in premessa rappresenta una violazione importante della libertà di espressione e del pluralismo del servizio pubblico;

Si chiede di sapere,

se non si ritenga che la mancata messa in onda del programma « Insider, faccia a faccia con il crimine » una violazione del pluralismo;

per quali motivi il Presidente e l'Amministratore delegato hanno deciso la non messa in onda del programma di Saviano, considerando che la lotta contro la mafia e la criminalità organizzata contribuisce a rafforzare il tessuto sociale, favorendo lo sviluppo economico e culturale del territorio, oltre a rendere una comunità libera da queste minacce, attirando investimenti, promuovendo il benessere collettivo e garantendo un futuro migliore per tutti;

se le quattro puntate registrate sono state già pagate;

se il Presidente e l'Amministratore delegato non ritengano la mancata messa in onda delle quattro puntate registrate un danno economico per l'Azienda.

(27/291)

GRAZIANO, BAKKALI, PELUFFO, STUMPO. — *Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* — Premesso che:

nei giorni scorsi abbiamo appreso dagli organi di informazione che il programma dello scrittore-giornalista Roberto Saviano, di quattro puntate, già registrate e previste per novembre su Raitre, « Insider, faccia a faccia col crimine », non sarà mandato in onda;

tale notizia è trapelata a seguito della protesta montata da esponenti parlamentari della maggioranza di centrodestra che, anche con atti di sindacato ispettivo, hanno criticato alcune prese di posizione dell'intellettuale definendolo « incompatibile a poter condurre una trasmissione sulla tv di Stato »;

l'Amministratore Delegato Rai, Roberto Sergio ha motivato, confermandola, la scelta di tagliare dal palinsesto del servizio pubblico il programma di Saviano come « aziendale e non politica »;

a sua volta la Presidente della Rai, Marinella Soldi, ha affermato che « fermo restando il rispetto dovuto alle istituzioni, auspicherei un supplemento di riflessione interna » perché è un prodotto già realizzato che risponde « allo spirito del servizio pubblico » e « parla di mafia e legalità »;

proprio in ragione di quanto riportato in premessa inquieta il nesso temporale tra le proteste sollevate da esponenti della maggioranza e il taglio del programma;

se il programma era già in palinsesto questo taglio comporta un costo per la Rai anche in relazione alla vendita degli spazi pubblicitari configurandosi un vero e proprio danno erariale;

si chiede pertanto di rivedere la decisione aziendale assunta e di mantenere nel palinsesto la programmazione di « Insider » in considerazione della rilevanza dell'argomento trattato e del ruolo del servizio pubblico nel contrasto alle mafie e nella promozione della cultura e dei valori della legalità, preservando lo stesso servizio

pubblico da ogni forma impropria di ingerenza della politica a discapito del pluralismo.

(28/292)

**RISPOSTA.** *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si conferma che il programma « Insider » non è presente nel palinsesto 2023. Più in generale occorre evidenziare che le collocazioni in palinsesto sono soggette ad analisi e valutazione di carattere strategico. Obiettivo della Rai è valorizzare sempre i prodotti e le risorse investite, decidendo quale possa essere il momento più adatto per inserirli nella programmazione.*

**BEVILACQUA, ORRICO, CAROTENUTO.** — *Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* — Premesso che:

diversi organi di stampa riportano che il nuovo programma di Salvo Sottile, secondo indiscrezioni raccolte, sarà realizzato con una struttura mista, prevedendo l'impiego di risorse interne accanto all'affidamento in appalto a una società esterna, *Stand by me*, e, sempre secondo le indiscrezioni trapelate, si parla di compensi fuori mercato,

per sapere:

se rispondano al vero le notizie pubblicate nei vari articoli con particolare riguardo all'esborso di fondi pubblici per compensi fuori mercato a risorse esterne alla RAI;

quale sia il costo complessivo della trasmissione di Salvo Sottile.

(29/311)

**RISPOSTA.** *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni ricevute dalle competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.*

*In primo luogo, va precisato che non corrispondono al vero le notizie che la Rai — con riferimento al nuovo programma del giornalista Salvo Sottile — abbia erogato compensi fuori mercato a risorse esterne.*

*Così come anche il costo complessivo del predetto programma è in linea con la media dei costi di programmi aventi analogo modello produttivo.*

*Come avuto modo di evidenziare il Direttore del genere Approfondimento, Paolo Corsini, nel corso dell'audizione in Commissione di Vigilanza Rai del 1° agosto 2023, il numero delle produzioni in appalto totale o parziale rispetto al precedente anno è diminuito da 12 a 7 e il numero dei programmi è aumentato da 40 a 44, quindi in termini percentuali il ricorso all'appalto totale o parziale è passato dal 30 per cento al 16 per cento, si tratta di un abbattimento di poco meno del 50 per cento rispetto al precedente palinsesto.*

**BAKKALI.** — *Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* — Premesso che:

in base ai dati a disposizione di Agcom come riportato anche da parte di diversi organi di stampa, da quando è cambiata la direzione del Tg1, si è registrata una assoluta predominanza negli spazi di informazione alla Presidente del Consiglio e alle forze di maggioranza con una oggettiva marginalizzazione delle forze politiche di opposizione;

il minutaggio conteggiato nel solo mese di giugno riporta per la sola presidente del Consiglio Giorgia Meloni ben 204 minuti di presenza, ciò oltre tre ore di « parlato »;

sempre per quanto riguarda il « parlato » le forze di maggioranza nel mese di giugno hanno registrato ben 77 minuti;

da questo conteggio le forze di opposizione a partire dal PD, principale forza politica parlamentare dell'opposizione, ne escono fortemente mortificate;

per il Pd infatti si registra un parlato pari solo all'8 per cento del parlato;

è palese la scientificità del metodo nel puntare al silenziamento dell'opposizione che va oltre il minutaggio stesso e riguarda la modalità di inserimento e mandata in onda dei servizi che testimoniano una pre-



cisa volontà « politica » di tutelare gli interessi del Governo e della maggioranza;

tutto ciò risulta obiettivamente lesivo del pluralismo che dovrebbe essere garantito dal servizio pubblico nell'ambito del telegiornale della rete ammiraglia e inaccettabile per la mancata possibilità di espressione garantita alle forze di opposizione;

si chiede, pertanto, di sapere se i vertici aziendali a fronte della gravità degli elementi riportati in premessa intendano assumere, con tempestività, opportune e necessarie iniziative al fine di riequilibrare il minutaggio del parlato e tutelare il principio del pluralismo che appartiene al servizio pubblico radiotelevisivo nell'ambito del Tg1.

(30/312)

**RISPOSTA.** Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sentite le competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.

In primo luogo, è necessario, per ogni possibile valutazione nel diritto e nel merito del rispetto della disciplina sul pluralismo politico e sulla correttezza dell'informazione, considerare l'analisi del dettato della statuzione regolamentare, fissata dall'Agcom con la delibera n. 22/06/CSP, « Disposizioni applicative delle norme e dei principi vigenti in materia di comunicazione politica e parità di accesso ai mezzi di informazione nei periodi non elettorali ».

L'articolo 2, occupandosi specificamente della regolamentazione delle Trasmissioni di informazione e approfondimento, stabilisce, nei commi 1 e 2, una norma generale che recita: « Tutte le trasmissioni di informazione, compresi i telegiornali, le rubriche e le trasmissioni di approfondimento devono rispettare i principi di completezza e correttezza dell'informazione, obiettività, equità, lealtà, imparzialità, pluralità dei punti di vista e parità di trattamento ».

La norma di carattere generale relativa al principio di « pluralità dei punti di vista e parità di trattamento » ha ricevuto interpretazione autentica e attuazione pratica con la

delibera 243/2010 dell'Agcom, che, all'articolo 2 comma 1, prevede che « nel corso dei periodi non interessati da campagne elettorali o referendarie l'Autorità effettua d'ufficio la valutazione del rispetto del pluralismo politico e istituzionale di ciascun telegiornale sottoposto a monitoraggio nell'arco di ciascun trimestre ». Trimestre, dunque, e non un singolo mese (giugno 2023) a cui si fa riferimento nell'interrogazione. Inoltre, nello stesso comma della delibera, l'Agcom ha previsto che « nella valutazione del rispetto del pluralismo politico e istituzionale riveste peso prevalente il tempo di parola attribuito a ciascun soggetto politico o istituzionale ».

La ratio della valutazione del rispetto del pluralismo politico su un periodo così lungo risiede nella consapevolezza che particolari contingenze nazionali o internazionali richiedano, sulla base del diritto di cronaca e del criterio fondante nella costruzione della scaletta di un notiziario, quello della notiziabilità, la presenza privilegiata di esponenti di particolari forze politiche o di particolari Istituzioni; e che tali momenti di sovra-rappresentazione di forze politiche e di Istituzioni vadano bilanciati non all'interno dello stesso breve periodo interessato dalla contingenza, ma sul più ampio periodo costituito dalla programmazione trimestrale: solo sulla base di quest'ultima andrà, quindi, valutata l'effettiva presenza, all'interno di una testata giornalistica, del rispetto, tra l'altro, dei principi di equità e di pluralità di punti di vista, declinati attraverso la diversa sensibilità e la diversa mission delle tre testate giornalistiche televisive.

Va ricordato, infine, che il criterio numerico di valutazione del pluralismo, secondo la prassi consolidata di Agcom, è costituito, così come per i periodi elettorali, dal numero dei voti conseguiti alle ultime elezioni per il rinnovo della Camera dei deputati e, in via sussidiaria, del numero dei seggi di cui dispone nel Parlamento nazionale e nel Parlamento europeo.

Il disposto del regolamento sopra riassunto ha due conseguenze rilevanti sul piano della valutazione quantitativa del rispetto

del pluralismo politico in periodi non elettorali:

1. La disciplina non fissa una quota di tempo in voce « congrua » per gli esponenti dell'Esecutivo, al contrario di quanto avviene in campagna elettorale, durante la quale « le testate devono assicurare la puntuale distinzione tra l'esercizio delle funzioni istituzionali, correlate alla completezza dell'informazione, e l'attività politica in capo agli esponenti del Governo la cui presenza deve essere dunque limitata esclusivamente alla esigenza di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione ». Anche in campagna elettorale, dunque, le testate devono dar conto dell'attività del Governo in ragione del principio della completezza dell'informazione, che non può non essere interpretato alla luce della sensibilità e della missione editoriale della direzione responsabile;

2. Non è previsto dalla normativa alcun « diritto di tribuna » particolare per le Opposizioni ad avere uno spazio in voce superiore a quello derivante dalla rappresentanza elettorale.

Dati di contesto: l'agenda politica e il criterio di notiziabilità.

Dal momento che il criterio prevalente nella costruzione dell'agenda di un telegiornale e nella selezione degli ospiti rimane quello della notiziabilità, i dati quantitativi relativi alla presenza dei soggetti politici, sul breve periodo, vanno sempre e assolutamente contestualizzati con l'agenda politica del periodo in oggetto. Durante il mese di giugno, durante il quale sul TG1 si è certamente registrata una consistente rappresentazione dell'Esecutivo, i temi prevalenti dell'agenda politica sono stati, tipicamente, temi di policy e di Governo:

1. La realizzazione del PNRR, con il confronto tra Governo e Ue sui tempi di realizzazione del PNRR e sull'eventuale modificazione dei piani di investimento;

2. La morte di Silvio Berlusconi, con l'omaggio delle Istituzioni e delle forze politiche alla figura del leader di Forza Italia, il bilancio della sua attività politica e im-

prenditoriale, e lo svolgimento dei funerali di Stato;

3. La riforma della giustizia, con la presentazione delle linee guida del progetto del Ministro Nordio;

4. I Consigli europei del 7-8 giugno e del 29-30 giugno, caratterizzati dal confronto sul raggiungimento di un'intesa sulla ricollocazione dei migranti e sul superamento della divisione tra Paesi di primo approdo e Paesi di movimenti secondari;

5. La guerra in Ucraina e gli sviluppi della situazione politica in Russia, con le reazioni politiche italiane e internazionali alla « marcia » di Prigozhin su Mosca e alla soluzione della crisi prodotta dall'intermediazione del Presidente bielorusso Lukashenko, e con l'allarme della Farnesina per la sicurezza dei nostri connazionali in Russia.

Si tratta, evidentemente, di un contesto « eccezionale », dal punto di vista interno e internazionale, in cui la presentazione ai cittadini della voce del Governo ha contribuito a svolgere il ruolo di servizio pubblico, in ottemperanza, come ricordato, alle diverse missioni e alle diverse sensibilità editoriali delle testate giornalistiche della Rai. La necessità primaria dell'informazione pubblica, infatti, è quella di rappresentare la realtà politica del Paese, e di garantire, secondo le parole del Consiglio di Stato, « l'aderenza del format alla notizia ». La dimostrazione della correlazione tra agenda politica e presenza in voce delle Istituzioni e dei Partiti viene fornita dall'esame dei dati di presenza delle Istituzioni e delle forze politiche nel mese di luglio, nell'agenda dei quali prevale, invece, come si può rilevare dall'agenda riportata nel seguito, il confronto politico sull'azione di Governo:

1. Il confronto politico sull'introduzione della misura del salario minimo;

2. La riforma della giustizia, con il confronto politico sulla separazione delle carriere tra magistratura inquirente e magistratura giudicante, e sulle dichiarazioni del Ministro Nordio in relazione alla riformu-



lazione del concorso esterno in associazione mafiosa;

3. Il raggiungimento di un'intesa tra il Governo e la Commissione europea sulle modalità di esecuzione del PNRR e di erogazione dei fondi del Next Generation EU;

4. Il raggiungimento di un accordo tra Ue e Tunisia su sviluppo, cooperazione energetica e regolazione dei flussi migratori;

5. La riforma fiscale, con il rilancio da parte della Lega della riforma fiscale, dell'abbattimento del cuneo e della cosiddetta « Pace fiscale » come più efficace politica di welfare e di rilancio della politica salariale.

Come ha spiegato il direttore del Tg1 in sede di audizione presso la commissione di Vigilanza Rai, se non si vedono e non si sottolineano le precise indicazioni stabilite dagli organi preposti, se si prende in considerazione un solo mese anziché i tre previsti, se non si tiene conto che non siamo in regime di par condicio, se non si controllano attentamente i dati si rischia di non procedere in modo corretto e non si fa un buon servizio alla Rai, ai cittadini, alla verità.

Dire che « il minutaggio conteggiato nel solo mese di giugno per la sola presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, riporta ben 204 minuti di presenza, cioè oltre tre ore di "parlato" (riportato tra virgolette), non corrisponde ad una corretta rappresentazione della realtà. Perché il dato non risulta estrapolato da nessuna rilevazione e perché, semplicemente, vorrebbe dire che "il parlato" della presidente del Consiglio occuperebbe quasi 7 minuti al giorno per 30 giorni (quando in una edizione del tg il parlato del premier o dei ministri, salvo rare eccezioni, non supera i 15-20 secondi) ».

L'interrogante scrive poi che « da questo conteggio (riportato dagli organi di stampa, ndr) le forze di opposizione a partire dal Pd, principale forza politico parlamentare dell'opposizione, ne escono fortemente modificate (...). Per il Pd si registra un parlato pari all'8 per cento del parlato ».

Ogni dato, come riferito dal direttore Chiocci in sede di audizione, se estrapolato dal contesto trimestrale previsto espressa-

mente dall'Agcom può essere interpretato a seconda delle convenienze e degli interessi di parte. Seguendo ad esempio le analisi dell'Osservatorio di Pavia per quanto riguarda le singole « forze politiche » nel mese di giugno, evidenzia un dato assolutamente favorevole al Pd che viene quantificato al 9,7 per cento rispetto all'8,1 per cento di FdI, al 6,7 per cento di Fi, al 6,7 per cento dei Cinque stelle eccetera. Così come – sempre seguendo i dati dell'Osservatorio di Pavia per il mese di giugno – si scopre che « i partiti di opposizione sono singolarmente più rappresentati dei partiti di maggioranza ». Oppure, che, come « aggregazioni politiche », le opposizioni sono al 20,6 per cento, dunque superiori alla maggioranza (al 19,3 per cento).

Inoltre, dai dati AGCOM su tutte le edizioni del Tg1 di giugno 2023, che a parte Forza Italia conteggiata al massimo (16,45 per cento) per la morte, le edizioni straordinarie e i funerali di Berlusconi, il Pd è il primo partito al 8,12 per cento, seguito da FdI al 7,7 per cento, Cinquestelle al 4,65 per cento eccetera. Leggendo senza pregiudizi i dati Agcom (dunque senza l'exploit di Forza Italia dovuta all'evento Berlusconi) si scopre che per le « aggregazioni » l'opposizione sta al 19,8 per cento, la maggioranza senza Fi al 13,9 per cento. Ma c'è di più: seguendo analiticamente gli stessi dati AGCOM di giugno 2023 sulle « edizioni principali del Tg1 », e cioè quelle delle ore 13.30 e delle ore 20, si scopre il totale per il centrodestra è del 23,66 per cento (quando senza l'exploit in percentuale di Forza Italia per la morte di Berlusconi si fermerebbe all'11,4, meno di quanto fa da solo il Pd (11,29 per cento).

Il direttore del Tg1 nella sua audizione in sede parlamentare ha fatto poi presente che senza i dati « alterati » (per la morte Berlusconi, PNRR, eventi internazionali di cui sopra, ecc.) la situazione del « minutaggio » per il mese di luglio del Tg1, come evidenziato al secondo da un report dell'Osservatorio di Pavia cristallizzato al 25 luglio 2023 (e depositato dal direttore al termine della sua audizione) evidenziava un sostanziale equilibrio tra maggioranza opposizione e Governo (1/3, 1/3, 1/3). E lo faceva anticipando le richieste oggetto dell'interrogazione

su «quali iniziative necessarie» intendesse assumere la Rai «al fine di riequilibrare il minutaggio del parlato» posto «la gravità (sic!) degli elementi riportati».

Nel mese di luglio, il TG1 si caratterizza per uno spazio in voce per il Governo inferiore al 30 per cento decisamente ridimensionato rispetto al mese di giugno (48 per

cento, dati «alterati» di cui in alto), in linea con la media di tutte le Testate Rai, e perfettamente in linea con quella media delle passate legislature, corrispondente a circa un terzo del totale del tempo di parola.

#### **Dati presenza Forze politiche – 1-25 luglio 2023**

<b>TG – Totale delle edizioni</b>		<b>TG1</b>
<b>Soggetto</b>	<b>T</b>	<b>TGD</b>
<b>Fratelli d'Italia</b>	5,8	12,6
<b>Forza Italia</b>	5,4	7,4
<b>Lega</b>	5,2	7,8
<b>Noi Moderati</b>	0,9	1,7
<b>Partito Democratico</b>	9,0	11,7
<b>Più Europa</b>	0,7	1,0
<b>Alleanza Verdi Sinistra</b>	1,1	1,4
<b>Azione-IV – Renew Europe</b>	3,0	2,8
<b>Movimento 5 stelle</b>	5,7	10,2
<b>Noi di Centro</b>	0,0	0,2
<b>UDC</b>	0,0	0,0
<b>Partito Socialista Italiano</b>	0,1	0,1
<b>Altri</b>	1,8	4,9
<b>Governo</b>	48,5	29,8
<b>Istituzionali</b>	12,8	8,4
<b>TG – Totale delle edizioni</b>		<b>TG1</b>
<b>Soggetto</b>	<b>T</b>	<b>TGD</b>
<b>Totale</b>	<b>385' 51"</b>	<b>105' 36"</b>

Per quanto riguarda le forze politiche, come si evince dalla tabella allegata, nel mese di luglio il TG1 attribuisce alle forze politiche una percentuale in linea con il criterio AGCOM per la valutazione del pluralismo politico: la proporzionalità con i voti per le elezioni della Camera, e, come metodo sussidiario, con l'entità delle rispettive rappresentanze parlamentari, nel pieno rispetto della regolamentazione vigente.

Alla data del 25 luglio, secondo i dati di Pavia risulta che:

il Governo è al 29,8 (tempo di parola distribuito tra la premier e degli altri mem-

bri del Governo, in un'ottica di completezza dell'informazione sull'azione di Governo);

la maggioranza al 29,5;

l'opposizione al 27,4 (tenendo però conto di un 4,9 di «altri» soggetti dove rientra ad esempio il sindaco Sala di centrosinistra più volte intervistato o Marco Cappato, candidato al seggio rimasto vacante dopo la morte di Silvio Berlusconi).

Da evidenziare che, come certificato nel report di luglio definitivo dell'Osservatorio di Pavia, il Tg1 ha destinato al Governo il 26 per cento del tempo di parola (ampiamente

sotto il 30 per cento) e ha riservato la medesima percentuale alla maggioranza e all'opposizione, ossia il 29,7 per cento.

GRAZIANO, PELUFFO, STUMPO, BAKKALI. — *Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* — Premesso che:

apprendiamo dagli organi di informazione che, dopo la brutale e non motivata estromissione dalla conduzione del programma radiofonico « Forrest », su radio 1, dei giornalisti Marianna Aprile e Luca Bottura, sarebbe intenzione dei vertici aziendali procedere ad affidarne la conduzione di un programma nella stessa fascia oraria all'ex Presidente Rai Marcello Foa;

ove confermato, da metà settembre il giornalista di cui in premessa dovrebbe condurre una striscia di un'ora dal lunedì al venerdì;

Marcello Foa come è noto è una figura professionale che si caratterizza per posizioni sovraniste e oltranziste, ad esempio, in termini negazionisti su emergenza climatica, e anche « sgrammaticate » e inammissibili, in termini istituzionali, come nel caso degli insulti al Presidente della Repubblica;

si tratterebbe, come è evidente, di un'ulteriore azione finalizzata ad allontanare chi ha opinioni e pensieri diversi da quelli della attuale maggioranza di Governo e di alimentare una narrazione sovranista occupando in maniera scientifica gli spazi informativi all'interno del servizio pubblico radiotelevisivo;

tale notizia ha suscitato ampia reazione negativa tra le organizzazioni sindacali, a partire da Usigrai, e nell'opinione pubblica;

gli interroganti ritengono assolutamente grave e inaccettabile questa modalità di agire che penalizza e mortifica codice etico e principio del pluralismo all'interno della Rai;

si chiede pertanto di sapere se è davvero volontà dei vertici aziendali quella di assegnare uno spazio informativo radiofonico all'ex Presidente Marcello Foa e se non intendano, considerati i precedenti, rivedere tale decisione sulla base del rispetto del codice etico e della necessità di garantire spazi di pluralismo nell'ambito della programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo.

(31/313)

RISPOSTA. *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sentite le competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.*

*In primo luogo è opportuno premettere che le scelte editoriali e le professionalità a cui affidare i programmi rientrano pienamente nei compiti, nei diritti e nelle responsabilità dei Direttori di testata. In tale ambito si collocano sia la decisione di non inserire nel nuovo palinsesto il programma « Forrest », in quanto non ritenuto in linea con il piano editoriale, sia la scelta dei conduttori a cui affidare i programmi di approfondimento nella stagione 2023/2024. Nel corso degli ultimi anni ci sono stati diversi avvicendamenti di programmi come ad esempio « Baobab », « Mangiafuoco », « Formato famiglia » e altri ancora.*

*Si precisa, inoltre, che il coinvolgimento nel palinsesto del programma di approfondimento del prof. Marcello Foa, non ha alcuna relazione con il mancato rinnovo del programma « Forrest ».*

*Il professor Foa, saggista e docente universitario, è personalità di sicura rilevanza culturale che ha ricoperto in passato il ruolo di Presidente della Rai. Il professor Foa verrebbe comunque inserito in un programma di approfondimento — tuttora in via di definizione — nel quale è previsto ogni giorno un contraddittorio tra esponenti di posizioni diverse sui temi più rilevanti della cronaca, della politica e dell'economia, per garantire spazi di pluralismo in coerenza con il ruolo del servizio pubblico.*